

Sull'Isolotto-dei-Venti splende il sole, poi piove a dirotto: il cielo molla un intrico di fili sulla terra. Tutto è bagnato. Tutti corrono per sfuggire la rete e non si sente più che il martellare delle gocce pesanti sulle carreggiate vuote e sui tetti delle case.

Due minuti dopo, si riaccende il sole.

Le cose precipitano così, nell'Isolotto-dei-Venti. L'umore del vento cambia in fretta.

L'umore della gente pure.

Le cose sono precipitate anche per me: forse con quella storia di culo di gallina, ma non è del tutto sicuro. Non si saprà mai come è andata davvero.

Mi chiamo Siloo Bali.

Sto seduto accanto a una pozzanghera che l'uragano ha abbandonato in mezzo alla strada sterrata.

Due foglie di quercia si inseguono su questo piccolo lago improvvisato che freme sotto il soffio irregolare del vento.

- Siloo, vieni a mangiare! Grida lontano una voce.

Guardo le minuscole feluche centinate che si agitano sull'acqua e in fondo alla pozza vedo la mia faccia.

Trema.

Faccio boccacce alla faccia che mi osserva.

In un mare immenso...

- Siloo, vieni a mangiare! È l'ultima volta! Grida lontano una voce.

Nella pozzanghera, gli occhi fissano gli occhi. Il mio sguardo si incrocia. Da solo. Mi sono smarrito in un mare immenso.

Adesso, mi dibatto come un pesce intrappolato
nel letto di un fiume in secca.

Il letto di questo fiume è di pietra.

Il mondo è duro.

Sono abbandonato in un delta. Una foce qualsiasi. L'uscita verso il largo è vicinissima, ma nessun passaggio è visibile.

Dove sei mare?

Mi chiama, ma non lo vedo.

Bisogna che mi strappi dalla pozza.

Mi cerco un'uscita di sicurezza tra la nebbia.

Anche Siloo Bali.

- Siloo, vieni a mangiare!?

La voce, di lontano, non grida più.

Vado a mangiare.

Sperdute in mezzo alla pozza, le foglie-feluche
cercano la riva.

Vanno alla deriva.

A tavola, la voce di lontano si irrita e grida, da molto vicino, a Siloo:

- Quante volte bisogna chiamarti?

Massuda Bali. La madre.

Urla da troppo vicino. Siloo si chiude a doppia frase in un libro.

- Ti ho già detto mille volte di smettere di leggere, mentre si mangia. Rovina la vista. Ti rovinerà la testa!

Lui fa scivolare il libro sotto le natiche. Ma vi ha lasciato dentro la testa. E la sua faccia resta incastrata sotto le feluche, nella pozzanghera. Adesso Siloo non è più che uno stomaco senza stati d'animo.

Massuda ha fatto cuocere una povera gallinella, non più grande di una noce di cocco, che deve saziare la fame di tutti i membri della famiglia Bali, otto persone a due zampe, più una a quattro, Morleu il cane. Solo lui ha la sua razione assicurata e indiscussa. Le zampe, con penne e unghie sporche, che afferra selvaggiamente tra le gengive, come un morto di fame. Il resto, mangiabile dagli umani, deve essere equamente diviso tra gli stomaci che borbottano, e ciò non è mai facile dai Bali.

La guerra della fame imperversa. Tutti vogliono la coscia, ma non ce n'è che due. In questa gallina magrolina, tutto va per due e la famiglia Bali vive per otto... tra cui due piccole gemelle, Lila e Lola, che vogliono ricevere sempre esattamente la stessa cosa.

La carcassa? Non la vuole nessuno. Non c'è carne abbastanza. E il culo? Nessuno. È disgustoso.

- Io, io voglio il culodigallina, tronca di colpo Siloo.

Serissimo, prende le due piccole natiche tra le dita e le manda giù in tre morsi, senza vomitare, senza neppure accennare a un inizio di repulsione. Il culo della gallina: di dove fa i suoi bisogni! Fratelli e sorelle, seduti, lo guardano con stupore, stomacati, nauseati. A Siloo piacciono gli scarichi di fogna degli animali! Morleu, sotto il tavolo, gira intorno alla sua coda abbaiando nervosamente.

“Stomacati”... non troppo tuttavia, perché, malgrado tutto, ognuno finisce il suo pezzetto, carne, ossa, pelle e tutto il resto. Fa molto caldo fuori, ma questo non toglie mai l'appetito a nessuno. Quando si mangia, si mangia.

- Adesso ti chiameremo il mangiaculdigallina, dice Noori. Sapevo che ti mancava una rotella, ma questa... Sei veramente disgustoso. Non voglio più mangiare vicino a te, hai la bocca che puzza!

- Siloo è il mangiaculdigallina, Siloo è il mangiaculdigallina...!! cantano in coro Lila e Lola.

Morleu, quanto a lui, lo guarda in modo strano, come se non lo riconoscesse più. I cani sentono molto queste cose, più in fretta degli umani.

Nel pomeriggio, una macchina dà una frenata secca sulla strada dei Bali. Le ruote passano a pochi centimetri da tre polli in fitta conversazione. Scappano come il fulmine, raccogliendo sulle ginocchia il vestito di piume. Una nuvola di polvere sale al cielo e nasconde per qualche istante un uomo vestito come per un matrimonio, tutto fresco, tutto

bello. Scende dalla vettura splendente, prende una valigia dal cofano posteriore azionando il sorriso commerciale, poi avanza verso la casa dei Bali.

Siloo accenna un passo di fuga, ma il visitatore lo interpella immediatamente.

- Ehi! Piccolo!

Il piccolo non vuole né vedere né parlare. Il piccolo vuole trovarsi lontano da lì, non si fida per niente di questa gente che vi schizza in casa a gran colpi di freno e nuvole di polvere, vestita in tenuta da matrimonio quando non è neppure domenica e che per poco non schiaccia tre polli.

- Ci sono, i tuoi genitori?

Siloo non dice parola. Le sue sorelle si avvicinano al teatro. Lila e Lola osservano l'uomo come un'apparizione, le braccia incrociate dietro la schiena.

- I tuoi genitori? ... non c'è nessuno in casa che possa ricevermi? Non sono mica un marziano!

Nessuno risponde.

Massuda compara sulla soglia della casa, fazzoletto sui capelli, l'aria grave. Nessuno arriva mai in un angolo così fuori mano dell'isola. Cosa viene a fare questo forestiero?

Dai Bali non ci sono pentole, posate inox, padelle per friggere che non attaccano mai, tovaglie ricamate, asciugamani, copriletti, fazzoletti di colori e tessuti introvabili sul mercato. Il signore sa tutto. Un mago del bisogno femminile! Venuto da non si sa dove per esporre, con un tocco di mano, l'insieme delle frustrazioni di Massuda Bali. E tirar fuori da quella valigia dalle uova d'oro tutte le sue ricchezze, anche le più intime, mutande e reggipetti di grosso calibro come quelli di Massuda, appunto.

- Ottimo prezzo! ultimo grido! fa lui sobriamente.

- È un venditore? chiede Massuda.

Il tipo replica:

- Oh là, là! Non si sbagli, non si sbagli signora, io son qui per il suo piacere. E per il mio, perché è evidentemente un piacere anche per me offrirle prodotti che le danno piacere... Non sopporto le persone che fanno un lavoro che non amano... Non sono un venditore, sono...

- Un mercante per bene! lancia Ama.

Il tipo sorride.

Lila e Lola cantano un ritornello:

- Vogliamo le mutan...de, vogliamo le mutan...de!

- Dica, prosegue Massuda, le vende tutte queste cose, no?

- Subito i paroloni, vendere, vendere, i soldi! ...

Sempre i soldi...

Stop.

- Vende? conclude Massuda.

E solo a questo punto il tipo dice sì.

Allora mamma Bali si tuffa nella felicità. La testa dentro la valigia, accarezza con delicatezza e amore tutte quelle cose; cullata dai commenti della guida, tocca, palpa, sente, respira, chiude gli occhi, prova. Anche le figlie vogliono prendere posto attorno al tavolo e lei è costretta a respingerle violentemente.

- Ce l'ho io il portafortuna! fa palpando il portafoglio nascosto nel reggipetto.

Il venditore è radioso.

Le figlie Bali cercano di contenere la loro curiosità.

Bichette, la capra, viene anche lei a infilare nella valigia il suo muso peloso. Riparte con una botta sulla schiena, senza affrettarsi, è troppo vecchia!

- Allora? Allora? Cos'è che la casa Vouzernac vi propone se non del piacere? Etuttoaottimoprezzo! etuttoallultimogrido!

L'uomo si è messo in disparte e tuba.

- Suvvia, signora, e anche voi ragazze, è vostro, toccate, confrontate, sentite.

L'uomo incrocia le braccia, fiero.

Siloo osserva la sua famiglia femminile che trasuda eccitazione.

Quanto questo? e questo? e qui?

Massuda finisce per comperare una batteria di pentole e una serie di mutande per le figlie e per sé. Per lei ci vuole una taglia gigante, talmente è largo il suo didietro, ma il venditore ha previsto tutto: ha

la taglia gigante. Lo paga reclamando uno sconto, cosa che non fa certo piacere al venditore.

- Dopo che sono venuto fin qui, non è facile...
Non vorrà che... oh, i soldi, sempre i soldi!

Una volta sistemate le cose in buon ordine, la contentezza appiccicata alle orecchie, se ne torna verso la macchina, la valigia più leggera.

La sua auto è proprio bella e grande. Decapottabile.

Siloo la guarda sparire di dove è venuta, i tre polli riprendono il corso della loro vita tranquilla, la polvere ricade a terra. Poi si volta verso le donne che si dimenano come pesci attaccati a una mollica di pane gettata in acqua.